

PUBBLICA SICUREZZA

Scatta lo sciopero dei vigili del fuoco

«Il personale è ridotto all'osso»

In provincia mancano oltre 40 unità tra operativi e impiegati
Giuliano Mattiuz della Uilpa Uil: «La situazione è pesante»

Paola Dall'Anese

BELLUNO. A partire dal 18 novembre, in provincia mancheranno all'appello più di 40 vigili del fuoco. Tra pensionamenti, trasferimenti e mobilità, negli ultimi anni nel Bellunese il numero dei pompieri è andato via via diminuendo. La pesante situazione viene denunciata dai sindacati di categoria: «Se dovessimo riunire i vigili del fuoco che mancano in un'unica sede, saremmo costretti a chiuderla».

Così stando le cose, e viste le molte promesse disattese a livello nazionale anche in termini economici, i sindacati unitari Fp Cgil, Fns Cisl e Uilpa Uil hanno deciso di indire uno sciopero di quattro ore in quattro giornate: 21 novembre, 2, 12 e 21 dicembre. Nonostante l'astensione dal lavoro, i vigili garantiranno l'attività di soccorso tecnico urgente alla popolazione. In poche parole, le emergenze sono sempre garantite.

LO SCIOPERO

Per un corpo sempre in prima linea dove c'è bisogno, lo sciopero rappresenta l'estrema ratio di fronte a tante, troppe cose che non van-



Vigili del fuoco durante un intervento

no. Dalla carenza di risorse economiche necessarie per il riordino delle carriere, alla mancanza di tutele assicurative legali in caso di contenzioso e sanitarie per gli infortuni più lievi. Di questi temi si parla da tanto ai tavoli romani, ma ad oggi, secondo i sindacati, nulla è stato fatto. A queste situazioni generali che si riscontrano in tutti i comandi

della penisola, ci sono poi le peculiarità che interessano le diverse realtà. Nel Bellunese, una delle criticità maggiori è rappresentata proprio dalla carenza di personale.

IN PROVINCIA

«La situazione è pesante», commenta Giuliano Mattiuz, della Uilpa Uil. «La carenza di personale è concen-

trata principalmente sui vigili operativi. Si consideri che dovremmo avere dieci ispettori, ma da qualche anno non ce n'è nemmeno uno. E oltre a questi, mancano venti vigili veri e propri e dieci graduati».

Di tutta questa situazione il cittadino non si rende conto, anche perché le carenze sono spalmate su tutte le sedi provinciali. «Ma il problema si pone dentro la caserma. Nelle sedi distaccate devono sempre essere presenti cinque vigili, che salgono a dodici quando parliamo del comando centrale. Posti che non possono essere lasciati scoperti, quindi, se manca qualcuno, un collega deve rinunciare al giorno di riposo», conclude l'esponente delle rsu.

Problemi anche nel settore degli amministrativi, ovvero con il personale che si occupa soprattutto della parte burocratica dell'attività di un comando. «A breve, dopo aver superato un concorso ad hoc», precisa Mat-

Quattro ore di protesta indette nelle giornate del 21 novembre e del 2, 12 e 21 dicembre

tiuz, «dovrebbero entrare nell'organico del nostro comando provinciale tre nuovi amministrativi. Essendo alle prime armi, però, avranno un livello di inquadramento basso e quindi potranno svolgere soltanto della mansioni determinate».

Un altro problema riguarda il personale informatico. «Gran parte della nostra attività amministrativa si svolge attraverso sistemi informatici che, per essere utilizzati, necessitano di personale qualificato. Ad oggi, però, abbiamo coperto un solo posto dei tre che invece dovremmo avere. Quando manca questo dipendente, com'è comprensibile, deve essere un altro amministrativo a fare le sue veci, svolgendo quindi una doppia mansione». —